



Ufficio Stampa

*Città di Locri*

Rassegna Stampa

del 21.10.2015

Gazzetta del Sud

Il Quotidiano del Sud

Il Garantista



Bovalino, secondo i commissari

## Distretto sanitario, capofila addio «Ma la città non ha perso niente»

«Clamore ingiustificato, non c'è depauperamento di personale né di risorse»

**Antonio Blefari**  
**BOVALINO**

A una settimana esatta dall'Assemblea dei comuni del Distretto socio sanitario sud, che ha nominato Locri nuovo capofila, è intervenuta la terna commissariale di Bovalino, (Alberico Gentile, Emiliano Consolo e Rosa Correale) che ha voluto fare chiarezza su questo passaggio, che ha destato tanto clamore nella comunità bovalinese.

Un clamore ingiustificato secondo i commissari prefettizi in

quanto «il trasferimento del comune capofila da Bovalino a Locri non comporta alcun depauperamento né di personale né di risorse per il Comune, come non c'era prima per gli altri comuni quando era capofila Bovalino». Secondo Gentile, Consolo e Correale, in questi anni non è mai stato adottato un apposito «Piano di zona» previsto dal DGR n 364 del 6 agosto 2009 della Regione Calabria, che ha legiferato in ordine alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella regione, approvando anche il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, strumento indicato nella Legge quadro co-

me appunto «Piano di Zona.» I comuni associati nell'ambito zonale devono infatti concordemente approvare il Piano di zona che definisce obiettivi, priorità strumenti e mezzi della gestione dei servizi nel territorio: per questo motivo la responsabilità di una cattiva gestione del distretto non è imputabile al solo Comune di Bovali-

**Alberico Gentile,  
Emiliano Consolo e  
Rosa Correale: «Noi  
comunque abbiamo  
votato contro»**

no, che pur avendo il compito di stimolare l'attività del distretto avendo anche un quadro generale della situazione, non è stato sollecitato dagli altri comuni se non in questi ultimi mesi.

Secondo i commissari «dal 2009 ad oggi si è perso del tempo per la realizzazione del Piano di zona, sulla base di quelli che erano i fabbisogni dei diversi comuni, per poi intervenire. Il fabbisogno del cittadino non è stato individuato, quindi come si potevano spendere dei soldi e fare interventi verso le fasce deboli disagiate, se non si conosce il fabbisogno sociale del cittadino? Su richiesta del sindaco di Locri – hanno spiegato – è stata fatta un'assemblea per discutere la permanenza o meno di Bovalino a comune capofila. Su proposta del sindaco di Gerace è stato indicato Locri, che con votazione democratica è stato nominato nuovo capofila, ma con il nostro voto contrario». ◀

Locri, il sarto-stilista scomparso cinque anni orsono

## I «tesori» di Russo all'Archivio di Stato

La donazione di filmati, bozzette e premi voluta dalla famiglia

**Emanuela Ientile**  
**LOCRI**

È stato uno dei più grandi, capaci e creativi sarti-stilisti calabresi, impostosi all'attenzione della moda internazionale. Antonio Russo, prematuramente scomparso cinque anni addietro, ha lasciato un ricco patrimonio di testimonianze, riconoscimenti, foto, album che la famiglia ha voluto donare all'Archivio di Stato di Locri. La donazione è stata concretizzata in occasione della manifestazione «Domenica di carta» del Ministero dei Beni culturali, un appuntamento con le biblioteche e gli archivi che per una giornata

sono stati aperti al pubblico. Un'occasione dedicata alla conoscenza di luoghi storici della memoria e del patrimonio in essi contenuto.

La sezione dell'Archivio di Stato di Locri, diretta da Rita Matrone, per la «Domenica di carta» ha presentato al pubblico, presenti i familiari del compianto stilista, l'archivio «Antonio Russo», notissimo maestro sartore, uomo dalle grandi capacità creative, stilista calabrese, nativo di Bivongi (era presente il sindaco Felice Valenti) ma con laboratorio sartoriale e atelier a Roccella Jonica (presente il primo cittadino, Giuseppe Certomà). La famiglia Russo, troppo prematuramente privata del suo artista della moda, ha voluto fare donazione, all'Archivio di Stato locrese, di fil-



**Passerella.** Antonio Russo, primo da sinistra, in una sfilata di 29 anni fa

mati, bozzetti, disegni, attestati, riconoscimenti, foto e articoli di stampa per tramandare la memoria alle future generazioni.

Russo, fondatore dell'Associazione interregionale sarti, per oltre trent'anni (negli ultimi tempi tra non poche difficoltà dovute anche alle disattenzioni istituzionali) ha organizzato nella Locride la sfilata di alta moda sartoriale; evento di richiamo internazionale con presenze di notissimi personaggi del mondo dello spettacolo e di famosi stilisti: Soprani, Von Furtsenberg, Litrico, Garbo, giusto per indicare alcuni. Un'iniziativa finalizzata non tanto a apprezzare le creazioni di Russo, premiate in varie parti del mondo, quanto per lanciare giovani talenti. ◀

Locri

## C'è un impegno di Marco Minniti per Lsu e Lpu

«Il governo proverà a reperire le risorse per la proroga dei contratti»

### CAULONIA

Parola di Marco Minniti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri: ai Lavoratori socialmente utili (Lsu) e a quelli di Pubblica utilità (Lpu) riserverà «il massimo impegno affinché siano reperite le risorse economiche per la proroga dei contratti di lavoro e simultaneamente lavorerà alle modifiche che porteranno al superamento di ogni intoppo».

A segnalare tale posizione è l'Unione sindacale regionale di base (Usb) che a margine della commemorazione del decimo anniversario dell'assassinio dell'onorevole Francesco Fortugno, nelle persone di Aurelio Monte, responsabile dell'organizzazione sindacale che opera in Calabria, Cosimo Aiello, Mimmo Capogreco, Domenico Romeo e Antonio Trifoli ha incontrato l'uomo di governo in merito all'annosa situazione che assilla questa categoria di lavoratori. Un impegno che sarà profuso in quanto «purtroppo – rileva l'organizzazione sindacale – nella legge di stabilità in dirittura d'arrivo, al momento, non sono state previste le risorse economiche che, unitamente ai fondi della Regione Calabria, necessitano per poter prorogare i contratti di lavoro in scadenza a fine anno». Una proroga che torna utile ai lavoratori ma indubbiamente anche a tutti gli enti che alle loro prestazioni non possono più rinunciare per assicurare servizi pubblici indispensabili ai cittadini.

E le inquietudini manifestate dall'Usb al parlamen-

tare reggino non sono soltanto inerenti alle risorse. La nota sindacale, infatti, richiama anche «i cavilli giuridici che un governo miope impone loro e che vanno assolutamente rimossi. «Ci riferiamo – conclude la nota – al fatto che devono essere assolutamente estese anche agli anni 2016 e 2017, quelle deroghe previste riguardanti i vincoli contenuti nel patto di stabilità all'art. 16 quater della legge 125/2015. Altra deroga essenziale da approvare in legge di stabilità, è quella sul rispetto dei tempi medi di pagamento, paradossalmente non prevista dal citato art.16 quater, ma essenziale poiché quasi nessun comune della Calabria rispetta i tempi di pagamento con conseguenze drammatiche per i lavoratori». «(a.s.)

**Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha incontrato l'Unione sindacale di base**



**Marco Minniti.** Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Locri

## «Medici vittime e non responsabili di questo sfascio»

L'Ordine provinciale contro la tentazione di «sparare nel mucchio»

**Pino Lombardo**  
**LOCRI**

«Non si può sparare nel mucchio»: l'Ordine dei medici punta l'indice contro uno striscione della manifestazione di Locri. Mentre il sindaco Giovanni Calabrese e l'assessore regionale Federica Roccisano lunedì sera, hanno fatto pace stringendosi la mano durante il consiglio regionale in occasione del decennale di Francesco Fortugno, continuano a permanere "malumori" intorno alla imponente manifestazione di sabato mattina. L'Ordine provinciale dei medici chirurghi ed odontoiatri di Reggio Calabria evidenzia che «per uscire dalla difficile situazione in cui versa la sanità calabrese è necessario un grande senso di responsabilità da parte di tutti: occorre remare insieme nella medesima direzione». Ma la gravissima situazione in cui versano la sanità e gli ospedali nel Reggino «certamente non può essere attribuita ai medici, che sono vittime e non carnefici di questa difficile situazione».

L'Ordine dei medici si guarda bene dall'entrare nelle polemiche innescatesi intorno all'imponente e pacifica manifestazione di Locri, anche a seguito delle contestazioni rivolte all'assessore Roccisano, ma non può - si legge nella nota, «rimanere silente dinnanzi allo striscione, posto in bella vista nei pressi del palco che recitava: "Avete distrutto la sanità. Politici, medici e sindacalisti senza dignità"». I medici reggini non ci stanno ad essere etichettati "senza dignità" e soprattutto ad essere ritenuti la causa della "morte" della sanità reggina. Infatti evidenziano che «non si può massificare tutto e non si può

fare di tuttata l'erba un fascio. E questo - scrivono ancora - soprattutto, dopo gli ultimi episodi di violenza e quelli ben più gravi del passato, avvenuti, fra l'altro, proprio all'interno dell'ospedale di Locri. Non si deve aizzare le piazze. Il messaggio di quello striscione svia il senso della manifestazione». Anche perché così facendo si corre il rischio di «innescare quei meccanismi perversi che hanno portato a registrare gravissimi episodi di intimidazioni, aggressioni, violenze verbali e fisiche a danno della categoria».

Situazioni, queste, che l'Ordine dei medici ha denunciato «fino a due giorni fa, chiedendo, al contempo, maggiore sicurezza per coloro che operano nelle strutture sanitarie della nostra provincia e un incontro al prefetto di Reggio Calabria quale rappresentante del Governo sul territorio».

**«Per far uscire la sanità dalle secche occorre remare insieme nella stessa direzione»**

L'Ordine dei Medici reggino sottolinea che a rendere complicato garantire i livelli minimi di assistenza ai pazienti della provincia reggina e della regione «sono stati la spending review, il blocco del turnover, la conseguente carenza di personale e mezzi», ma anche «certe irresponsabili campagne mediatiche. Se ancora oggi - è la conclusione la sanità calabrese rimane a galla, sia ben chiaro, lo si deve soprattutto all'abnegazione, alla professionalità e allo spirito missionario con cui i pochi medici e il personale sanitario si impegnano quotidianamente in corsia. Il resto è solo demagogia». ◀



**Lo striscione.** Legittima la puntualizzazione dell'Ordine dei medici



# il Quotidiano del Sud

Edizione REGGIO CALABRIA



ANNO 15 - N. 201 - € 1,20

Trasmissione Editoriale Proprietà editrice: Via Annunziata, 20/A - 89100 - Avella (NA)  
 Redazione: Via San Francesco di Paola, 14/C - 89100 - Reggio Calabria (RC) - telefono 0965 110700 - fax 0965 817007 - email: reggio@quotidianosud.it

Mercoledì 21 ottobre 2015

## E a Reggio una delegazione regionale guidata da Irto ispeziona l'ospedale Riuniti Sanità, nuovo duello Oliverio-Scura

*Il presidente blocca l'accordo del commissario sull'integrazione Pugliese-Materdomini*

**MENTRE** a Reggio, una delegazione dei consiglieri regionali guidati dal presidente Irto ispeziona l'ospedale Riuniti, a Catanzaro torna il duello tra Oliverio e Scura sulla fusione tra Pugliese e Materdomini.

**NULLA, BETTELLA E VERDINO** alla pagina 6 e 7

**IL DOSSIER**  
 Code lunghe  
 Le famiglie rinunciano alle cure

**SERVIZI**  
 a pagina 12

### ANOIA



Fotografia del cantiere dove si avverte l'aggressione

### Operai messi in fuga dal cantiere da uomini armati e incappucciati

**NIOBELE ALBANESE** a pagina 17

**LA VISITA** Ma il ministro tace sugli organici Orlando, riunione a Vibo «Nel ramo Civile ci sono troppi processi in arretrato»

**GRANDE** attenzione ai processi civili arretrati a Vibo (è un carico oneroso), rassicurazioni sul futuro del tribunale di Vibo («Non chiedo»), un tace silenzio sugli organici della magistratura calabrese in prima fila contro lo «sbirro». La prima giornata della visita del ministro della Giustizia Orlando è andata così.

**E. PRESTA E P. QUOPINO** a pagina 18



Il ministro Andrea Orlando

### LATTANTI Catturati a Roma in una villetta sull'Aurelia Fratelli Strangio, fuga finita

È finita la fuga dei fratelli Antonio e Giuseppe Strangio. I due sono stati catturati a Roma in una villetta sull'Aurelia, dove si erano rifugiati dopo la denuncia degli inquirenti calabresi.

**PASQUALE VIOLO** a pagina 11

**INTERVISTA A MURACA**  
 «I film sui clan? Sono necessari»



**ALESSANDRO CHIAPPETTA** a pagina 40

Intervista a Muraca

**Mancini e il vaccino antipolio**

**DI DIMIENNO LOGGEO**

«La polio sta regredendo in Campania. Con il vaccino si evitano in un anno 80 milioni di euro».

**continua a pagina 45**

**La famiglia senza più voce**

**DI PIETRO DE LUCA**

È profondamente aperto una parola dei discorsi pubblici degli ultimi vent'anni. È di «famiglia» che più sono al potere, più sono...

**continua a pagina 45**

**Il web e il terrone fuori sede**

**DI PAULI PUSTERARO**

«NAPOLITANO? Impossibile». «No». Un semplice scambio di battute, ripetuto decine di volte e mai...

**continua a pagina 45**

### MOBILITA' IN DEROGA Manifestazione di protesta a Catanzaro davanti alla sede della Regione Quarantamila calabresi senza soldi dal 2013

*Oliverio partecipa al vertice in Prefettura; corsa per sbloccare i fondi per gli stipendi*

**SONO** i lavoratori della mobilità in deroga, ma sono soprattutto 40 mila calabresi che aspettano gli stipendi arretrati dal 2013.

**BRUNO MIRANTE** a pagina 16

**CROTONE**  
 Vertenza Eni  
 Il sindaco chiede al Governo il risarcimento

**GIACINTO CARVELLI** a pagina 15



## ■ BOVALINO Il movimento "Agave" contro il trasferimento a Locri «Distretto socio-sanitario, inadempienze hanno impedito la gestione dei fondi»

BOVALINO - Dal coordinatore del movimento politico-culturale "Agave", avvocato Vincenzo Maesano, già consigliere comunale di maggioranza nel 2010 e 2011 e di minoranza dopo le sue dimissioni nel dicembre di quell'anno da vicesindaco ed assessore ma consigliere di opposizione fino allo scioglimento del Consiglio comunale di quest'anno, arriva una nota stampa sulla vicenda del distretto sanitario.

«Un'altra tegola si è abbattuta sul nostro Comune: Bovalino non è più il capofila del distretto socio-sanitario Sud - si legge - Così ha deciso l'Assemblea dei Sindaci, che ha deliberato il trasferimento della titolarità di capofila al Comune di Locri. La notizia ha fatto scalpore e non è stata accolta bene nel nostro ambito paesano, tanto vero che sono state espresse valutazioni di vario tipo. Non c'è dubbio che l'evento è politicamente grave, ma anche alcune valutazioni appaiono superficiali e approssimative. Noi del movimento politico culturale Agave vogliamo



Il Distretto socio-sanitario Sud

avere conoscenza dell'intera vicenda, che risale all'anno 2009, quando la Regione Calabria ha emanato il decreto per la gestione dei fondi destinati all'assistenza socio sanitaria. Tuttavia, se l'Assemblea dei Sindaci è arrivata al punto di chiedere che il ruolo di capofila venisse assegnato ad altro Comune, secondo noi è perché, evidentemente, nell'arco degli ultimi sei anni ci sono state

inadempienze che hanno impedito la gestione dei fondi. Anche in questo caso, come in tanti altri che sono stati oggetto di attenzione e di studio negli ultimi quattro anni, è nostro dovere riflettere su tutte le ragioni riguardanti l'evento e sperare che l'amara conclusione dell'ultima Amministrazione non continui ad avere conseguenze negative sulla popolazione bovalinese, e che ciò non sia un preludio allo

smantellamento di servizi facenti capo al nostro Comune. In questa ottica continuiamo la nostra battaglia con determinazione e senza tentennamenti, come da sempre dimostrato, in difesa di Bovalino e dei suoi cittadini, rapportandoci con l'Amministrazione comunale, oggi rappresentata, nostro malgrado, da una Commissione straordinaria".

d.a.

## ■ OSPEDALE/3 La Cgil pronta alla mobilitazione dà la sveglia ai dem «Caso Roccisano, nel mirino Oliverio e Pd»

POLISTENA - La Cgil della Piana di Gioia Tauro parteciperà attivamente alla manifestazione del 24 ottobre a Polistena a sostegno dell'ospedale cittadino e della sanità in tutto il comprensorio della Piana.

«La contestazione all'assessore regionale Roccisano alla manifestazione di Locri segnala, al di là di possibili strumentalizzazioni, che nella popolazione calabrese sempre più emerge una critica profonda alla linea del Partito Democratico e del governo, lontano anni luce dai veri bisogni di un popolo che non si sente rappresentato più e che esprime ormai una forte critica e un disagio profondo - attacca Nino Costantino, segretario generale Cgil Piana - Quella contestazione evidenzia anche plasticamente l'interru-

zione della luna di miele fra la Giunta Oliverio e un popolo che aveva riposto forti speranze in un vero cambiamento dopo il fallimento della Giunta Scopelliti. E questo disagio si avverte maggiormente nella provincia di Reggio Calabria dove più lontano è l'orizzonte dello sviluppo, più fragile è il rapporto con il lavoro e l'occupazione, più sdruciolevole il terreno della democrazia che, al contrario, va difesa e rafforzata con atti concreti e seri che la politica non può più lasciare solo allo sforzo importante della magistratura. Al di là della figura dell'assessore, la Roccisano è stata individuata come il simbolo di una politica che mette assieme cattive pratiche di un governo nazionale come la cosiddetta "buona scuola", i tagli ai diritti dei lavora-

tori come il Jobs act, ed anche gli effetti dell'ultima legge di stabilità che non guarda al mondo del lavoro e che considera i ricchi uguali a chi vive in condizioni di povertà, che mette una ridicola miseria sui contratti del pubblico impiego e che non proietta nel futuro neanche una giusta riforma del sistema pensionistico».

Sabato scorso la manifestazione pro ospedale di Locri, che si è rivelata un segnale al Pd. «Quanto successo a Locri è dunque un campanello d'allarme che deve essere attentamente ascoltato anche dalla Giunta regionale - insiste Costantino - Il Pd torni ad essere un partito di sinistra e tenti di rappresentare gli interessi veri dei cittadini, dei lavoratori, dei giovani e dei pensionati calabresi».

**■ PROMOZIONE**

# Locri, è stato soltanto un incidente di percorso



La squadra del Locri

LOCRI - Un incidente di percorso. Nulla di più. La prima sconfitta in campionato, maturata dopo cinque vittorie di fila, va archiviata al più presto, in casa Locri, come un semplice incidente di percorso. D'altra parte nessuno, in casa amaranto, ha mai pensato di conquistare la promozione a metà ottobre e di vincere tutte le partite.

Si è perso per via di un

episodio e perché il Locri è andato a sbattere tre volte sui pali. E questo senza nulla togliere al Marina di Gioiosa che ha fatto la sua gara ed ha vinto con merito, perché questo è il verdetto del campo. Sempre il campo, però, ha detto che la capolista del campionato ha tutti i mezzi per riprendere la sua corsa verso la promozione in un girone sempre difficile e con gare di non facile interpretazione. Il Locri era e rimane la squadra da bat-

## Domenica il riscatto nel nuovo derby con il Caulonia

tere, anche perché ha costruito un ottimo organico ed ha manifestato i suoi propositi dall'inizio, che sono quelli di giocarsi il titolo. Ma ci sono altre squadre che hanno ugualmente le

carte in regola per mirare in alto. Di conseguenza la lotta è aperta e proseguirà domenica prossima, quando Gigi Iervasi e compagni torneranno a giocare fra le mura amiche. Un nuovo derby aspetta la capolista, che riceverà il Caulonia, distante appena tre punti dal primo posto e reduce dalla vittoria sul Soriano.

Gara ardua, insomma, nella quale il Locri farà comunque di tutto per ritrovare la strada della vittoria. L'importante è ripartire con voglia massima e con tanta serenità, perché una sconfitta non può certo intaccare l'ottimo lavoro che tutti hanno fatto finora.

Infine va fatto un altro grosso plauso alla tifoseria, che continua a seguire la squadra con amore e calore. Dovranno essere i tifosi, allora, a sostenere nuovamente chi scenderà in campo, per ritrovare subito la strada della vittoria.

**RO. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Film sulla 'ndrangheta dolorosi ma necessari»

di **ALESSANDRO CHIAPPETTA**

COSENZA - «Bisogna entrare nella piaga. È come un dottore che per guarire un paziente deve farlo soffrire». Ferdinando Muraca, regista lametino, entra nella protesta dei sindaci della Locride che sono insorti per la decisione di Sky di trasmettere in prima serata "Anime nere", il pluripremiato film di Francesco Munzi. «Danneggia l'immagine della Calabria» la tesi sostenuta e portata avanti a gran voce dai primi cittadini della zona, come Giovanni Calabrese (Locri), Antonio Domenico Principato (Staiti) e Giuseppe Strangio (Sant'Agata del Bianco e presidente dell'associazione dei Comuni della Locride).

Mentre "Anime nere" faceva incetta di premi, esordiva nelle sale "La terra dei Santi", il film di Muraca sulla 'ndrangheta, ovviamente ambientato in Calabria, con Valeria Solarino, Lorenza Indovina e Antonino Bruschetta. Una produzione che non ha avuto lo stesso deflagrante risalto del film di Munzi ma che è comunque riuscita a ritagliarsi uno spazio e a garantire al suo regista la presenza a forum, dibattiti, convegni, scuole, dovunque, insomma, si è voluto discorrere di 'ndrangheta e dei suoi effetti.

«Bisogna affrontare l'argo-

---

Polemica dei sindaci per "Anime nere" su Sky  
Interviene il regista lametino Muraca: «La Calabria è anche altro ma non si possono chiudere gli occhi»

---



Il regista Ferdinando Muraca insieme a Valeria Solarino

mento - spiega Muraca - anche perché io credo che stiamo vivendo l'inizio di un profondo processo culturale. Cosa fa la 'ndrangheta ormai lo sappiamo tutti. Ma su cosa sia la 'ndrangheta nei suoi particolari c'è ancora molto da indagare. E da raccontare». E a quelli che sostengono che film del genere danneggiano

l'immagine della nostra regione, che la Calabria non è solo 'ndrangheta, ma perché voi registi parlate solo di questo, cosa si può rispondere? «Sono obiezioni legittime. Ma cosa vogliamo fare, vogliamo chiudere gli occhi? La 'ndrangheta si comincia ad affrontarla parlandone. Ognuno con i propri strumenti. Un re-

gista fa i film, uno scrittore fa i libri, i giornalisti scrivono articoli, i magistrati indagano. Posso anche capire chi possa sentirsi risentito: noi calabresi siamo così, parliamo dei nostri problemi ma se viene qualcun altro a farlo da fuori ci sentiamo punti sul vivo. Ma ripeto, parlare di 'ndrangheta è doloroso. Ma necessario».

Muraca racconta i suoi prossimi progetti: un film sulla pedofilia («dovremmo girare in Francia, niente Calabria stavolta. Si intollererà Commutare la pena») e uno sul bergamotto: e riecco la Calabria: «Proprio per rispondere a chi dice: la Calabria è anche altro. E allora da un male come la 'ndrangheta, ho pensato di scrivere un film su una delle eccellenze della nostra regione».

C'è qualcosa in comune tra "Anime nere" e "La terra dei Santi"? «Credo che siano due film diversi ma necessari. Il mio parla di 'ndrangheta, quello di Munzi racconta una faida. La differenza sta anche nel fatto che nel mio c'è una speranza, in Anime nere no, lo Stato è assente, è tutto molto "nero". Io ho preferito lasciare aperto uno spiraglio altrimenti la situazione da insopportabile diventerebbe insostenibile, ma è stata una mia scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Noi, "ragazzi" di Fortugno e l'orgoglio di trasferire il suo insegnamento

RIASSUMERE il ricordo di Franco Fortugno in un sorriso è un'immagine d'effetto, ma se vista solo così potrebbe risultare riduttiva o quasi semplicistica, specialmente per chi ha conosciuto Franco Fortugno e per chi ha avuto il privilegio di fare politica con lui.

Noi siamo una generazione di trentenni calabresi, ed abbiamo conosciuto l'Onorevole Fortugno (così continuavamo a chiamarlo nonostante ci dicesse sempre di chiamarlo Franco) nei periodi della Margherita quando il più giovane di noi aveva 18 anni ed il più grande 25.

Lui aveva il "pallino" dei giovani perché consciamente sapeva che per cambiare la Calabria bisognava formare una nuova classe dirigente in tutta la Regione. Era sempre in prima fila in tutti i nostri appuntamenti politici e cercava con tutte le sue forze di farci capire che insieme e uniti si può fare di più, portando in alto le

istanze dei nostri territori. Ci ascoltava sempre, persino ai congressi prestava attenzione a tutti i nostri interventi e poi, quando bisognava decidere sul da farsi, cercava di aiutarci disinteressatamente a trovare delle soluzioni di accordo che ci rendessero tutti responsabili e partecipi in un percorso comune. L'unico requisito era "essere persone per bene", lui aveva un sesto senso in questo, se ne accorgeva subito ed il suo sorriso non ti avrebbe più abbandonato. È facile quindi ricordare quel suo sorriso, che però non era un semplice gesto di ilarità bensì di accoglienza, quasi uno stile di vita che attraeva a sé energie positive. A distanza di dieci anni ognuno di noi porta nel proprio cuore un pezzo di Franco, un suo aneddoto o una sua frase.

Il martirio di Franco non è quindi "solo" il simbolo di una persona per bene che ha dato la sua vita per la Calabria, ma il segno che le azioni di molti giovani

calabresi che lui ha formato, continuando a fare politica o lavorando in Italia e nel mondo, portano nel loro agire uno stile di vita positivo insegnato da Franco Fortugno.

Vedere che quella generazione ora è classe dirigente vuol dire che lui aveva visto ben oltre la naturale esuberanza della nostra gioventù, lui non ha mai avuto paura di valorizzare il nostro impegno, preparandoci così a navigare in acque aperte.

Quegli spari esplosi il 16 ottobre di dieci anni fa hanno ucciso un corpo, ma non hanno avuto la forza di fermare un'idea di politica e di Calabria che ora noi abbiamo la responsabilità di portare nel futuro. Un'idea che è passata per lo sdegno e la protesta contro la criminalità, ma che vuole e deve trasformarsi in proposta di dignità ed onestà, così come ci è stato insegnato con l'esempio della sua vita.

Questi valori facevano parte del suo DNA e questi sono il suo vero testamento.

Per questo non si può dire che la piazza era rappresentata solo dai "ragazzi di Locri", i ragazzi "di Fortugno" erano e sono i giovani di tutta la Calabria.

**Giovanni Russo**  
**Luigi Bartone**  
**Francesco Rimedio**  
**Giuseppe Macri**  
**Davide Grilletto**  
**Pietro Caminiti**  
**Antonio Menniti**  
**Francesco Pirillo**  
**Francesco Gerundino**  
**Vincenzo Pugliano**  
**Vincenzo Brancaccio**  
**Giovanni Le fosse**  
**Giuseppe Frisenda**  
**Francesco Paglione**  
**Giuseppe Peta**  
**Rossella Valotta**  
**Luigi Antonio Madeo**  
**Felice Caristo**

**MAFIA CAPITALE****Inizia il processo al "mondo di mezzo"  
E Marino riconsidera le dimissioni...**

A PAGINA 3

LA RECENSIONE



A PAGINA 2

**ARRIVA "SUBURRA"  
IL FILM MANIFESTO  
DEI CINQUE STELLE**di ANGELO AZZARO  
Il quindicennio, purtroppo, ora fa il suo film-manifesto. Analato a vedere Salvo L. 1.

# cronache del **Garantista** REGGIO

## calabria

DIRETTORE DA FIERO MANGIACOTTA

ANNO XX NUMERO 98

VENERDÌ 21 OTTOBRE 2015

1,00 EURO



LORO/DELITO FORTUONO

MISCO A PAGINA 6

**L'avvocato dei Marciandò: «Temo che forze deviate dello Stato possano CONDIZIONARE la scoperta della verità. Chi sa, parli»****L'ODISSEA DI UN COSENTINO**

ALIZZI A PAGINA 7

## Finisce al manicomio criminale perché in tutta la Calabria non c'è la struttura residenziale

L'uomo è recluso nell'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto nonostante non sia pericoloso

GUERRA NEL PD

**Guglielmelli  
SFIDA  
Magorno:  
«Subito  
la Direzione»**

Dopo il commissariamento del Pd consentito il segretario provinciali brecci sulla fiamma Magorno: «C'è un solo modo la Direzione del partito».

TRIPES A PAG. 9

ARRESTATI DUE SANLUCOTI

**FRATELLI  
VIVEVANO  
IN UNA  
FORTEZZA**

La casa che proteggeva i due fratelli era una fortezza. Qui avevano trovato il figlio Giuseppe e Antonio Strangio, 36 e 33 anni del Pomonte, con una operazione lampo, gli agenti della Squadra Mobile, coordinati dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato. Il primo ad essere preso è stato Antonio, sorpreso in giardino e bloccato nonostante il suo disperato tentativo di fuga.

A PAG. 8

IL TARI HA DECISO

**STANGATA  
SULLA REGIONE  
DOVRA PAGARE  
MILIONI  
ALLE CLINICHE**

La Regione dovrà sborsare decine di milioni di euro a favore della struttura sanitaria privata della Calabria. L'ordinanza emessa il 15 ottobre dai giudici del Tar di Catanzaro, intervenendo sulla dialettica tra la struttura extra ospedaliera e la Regione, non lascia spazio alle interpretazioni. Ma il caso non è ancora chiuso.

MISCO A PAG. 10

AFFARE FERRO

**LA PROFEZIA  
DI CORBELLI:  
«IL CONSIGLIO  
SARA SCIOLTO»**

A PAG. 3

E' CAUSAZIONE

**Liste d'attesa  
lunghissime  
Gli italiani non  
si curano più**

A PAGINA 4

LA STANGATA

**Giglio e Morelli  
La Cassazione  
CONFERMA  
LE CONDANNE**

PANZERA A PAGINA 7

CULTURAMA

**BECCO "RITORNO AL FUTURO"  
GIOE AL NOSTRO... PASSATO**

PRINCIPE A PAG. 10

NEL MILANESE

**Uccide il ladro  
in casa, Maroni:  
«Pagheremo noi  
il suo avvocato»**

A PAGINA 4

LA VISTA

**Tor di Tribunali  
Il Guardasigilli  
Orlando INIZIA  
da Vibo Valentia**

A PAGINA 10

OMICIDIO FORTUGNO

# «In carcere due innocenti CHI SA DEVE PARLARE»

**L'**appello dell'avvocato di Alessandro e Giuseppe Marcianò, condannati all'ergastolo: «Temo che le forze deviate dello Stato possano condizionare la scoperta della verità, che è diversa da quella processuale. Faremo di tutto contro i poteri forti che vogliono mettere un tappo su questa storia»



SIMONA MUSCO

«Temo che forze deviate dello Stato possano condizionare la scoperta della verità, che è diversa da quella processuale. Ci sono due innocenti in carcere e sia per loro, sia per la famiglia della vittima, chi sa deve parlare». Il giorno dopo la commemorazione di Francesco Fortugno, l'ex vicepresidente della Regione Calabria, assassinato il 16 ottobre del 2005 a Locri, l'avvocato dei due ergastolani Alessandro e Giuseppe Marcianò, condannati in via definitiva per aver programmato l'omicidio del politico, lancia un appello forte. Un appello che, da anni, prova a far arrivare in alto ma che, secondo lui, cade nel vuoto non per puro caso. A gridare la loro innocenza ci prova da sempre: l'ultimo tentativo nel 2013, quando il legale Giuseppe Mammoliti ha presentato un ricorso alla Corte europea dei diritti per l'uomo, attualmente pendente, chiedendo di esaminare la posizione di Giuseppe Marcianò. Lui, secondo l'accusa quel maledetto giorno di dieci anni fa avrebbe partecipato al delitto.

Lo avrebbe fatto, scrivono i giudici, «a seguito di un apposito programma preventivamente concordato con il padre che, in prima persona, aveva un fortissimo movente per volere la morte del politico antagonista del Crea». Il movente, infatti, era riscattare la propria credibilità, dopo che l'appoggio garantito a Mimmo Crea non aveva dato l'esito sperato: Fortugno, infatti, sbancò a Locri e Crea risultò il primo dei non eletti. E fu proprio lui a prendere il posto dell'ex vicepresidente in Consiglio dopo la sua morte. Un movente confermato anche da due pentiti, Domenico Novella e Bruno Piccolo, poi morto suicida, che dichiarò di aver ricevuto la richiesta di appoggio a Crea da Salvatore Ritorto e Marcianò jr, esecutori materiali del delitto.

Mammoliti, però, continua a rimanere rigido sulle proprie convinzioni. «Rispetto alla vicenda processuale divenuta ormai definitiva – spiega – continuo a ritenere che, seppur giudicati colpevoli, i Marcianò non lo siano. E faremo di tutto contro i poteri forti che vogliono mettere un tappo su questa storia, dolorosa per chi ha perso Fortugno, ucciso con pallottole e sangue, e per chi paga in carcere». Parole forti, che però non spaventano affatto l'avvocato. Quella zona grigia di cui molti parlano, secondo lui, non è un mero sospetto. E tira in ballo le dichiarazioni di Domenico Spatari, titolare del ristorante dove Giuseppe Marcianò avrebbe mangiato il giorno del delitto. In un primo momento, l'uomo aveva detto di non ricordare quell'episodio. Poi, però, il ristoratore venne intercettato all'interno della sua auto, dove pronunciò parole che, a dire di Mammoliti, non sono state valutate in maniera adeguata. «Spatari disse che il giorno del delitto Giuseppe Marcianò si trovava a pranzo nel suo ristorante con la moglie e i figli – spiega Mammoliti -. E disse anche "l'uccellino



non ha detto la verità", riferendosi chiaramente alle dichiarazioni dei pentiti. Ma quelle intercettazioni non sono state mai valutate». In un secondo momento, dunque, Spatari, di nuovo chiamato a testimoniare, disse di volersi togliere un peso dalla coscienza e raccontò della presenza di Giuseppe Marcianò nel suo ristorante il giorno del delitto. «Nel momento in cui Fortugno veniva ucciso –

spiega dunque Mammoliti -, Marcianò si trovava tra Mammola e Cinquefrondi». Spatari, però, è stato accusato per falsa testimonianza e la data del suo processo deve ancora essere fissata, mentre quello a carico degli altri falsi testimoni si è già concluso in primo grado. «Ci sono parecchi lati oscuri – ha dichiarato -, evidenziati anche dal pm Stefano Musolino durante la requisitoria al processo



per gli altri falsi testimoni». Mammoliti lancia dunque un appello: chiunque sappia qualcosa parli. «Noi chiediamo che si facciano avanti coloro che conoscono la verità e di certo escludo i servizi segreti – afferma provocatoriamente -. Parliano, raccontino ciò che sanno per ridare la libertà a due persone innocenti e ad una famiglia che ha perso una persona cara il vero colpevole».

• Nella foto in alto l'avvocato Mammoliti  
• A partire da sinistra Alessandro e Giuseppe Marcianò

**BOVALINO**

## Distretto sanitario, nuova tegola per il Comune

Dal movimento politico di Bovalino "Agave" riceviamo e pubblichiamo:

*Un'altra tegola si è abbattuta sul nostro Comune: Bovalino non è più il capofila del Distretto Socio-sanitario Sud. Così ha deciso l'assemblea dei sindaci, che ha deliberato il trasferimento della titolarità di capofila al Comune di Locri. La notizia ha fatto scalpore e non è stata accolta bene nel nostro ambito paesano, tanto vero che sono state espresse valutazioni di vario tipo. Non c'è dubbio che l'evento è politicamente grave, ma anche alcune valutazioni appaiono superficiali e approssimative. Noi del movimento politico culturale Agave vogliamo avere conoscenza dell'intera vicenda, che risale all'anno 2009, quando la Regione Calabria ha emanato il decreto per la gestione dei fondi destinati all'assistenza socio sanitaria. Tuttavia, se l'assemblea dei sindaci è arrivata al punto di chiedere che il ruolo di capofila venisse assegnato ad altro Comune, secondo noi è perché, evidentemente, nell'arco degli ultimi sei anni ci sono state inadem-*



*pienze che hanno impedito la gestione dei fondi. Anche in questo caso, come in tanti altri che sono stati oggetto di attenzione e di studio negli ultimi quattro anni, è nostro dovere riflettere su tutte le ragioni riguardanti l'evento e sperare che l'amara conclusione dell'ultima amministrazione non continui ad avere conseguenze negative sulla popolazione bovalinese, e che ciò non sia un preludio allo smantellamento di servizi facenti capo al nostro Comune. In questa ottica continuiamo la nostra battaglia con determinazione e senza tentennamenti, come da sempre dimostrato, in difesa di Bovalino e dei suoi cittadini, rapportandoci con l'amministrazione comunale, oggi rappresentata, nostro malgrado, da una commissione straordinaria.*

Il coordinatore  
Vincenzo Maesano